

Complici

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Desirée Crimi

COMPLICI

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Desirée Crimi
Tutti i diritti riservati

*Questo libro lo dedico a chi ha stima di me,
a chi mi vuole bene, a chi mi dà la forza,
a chi mi incoraggia, a chi mi sopporta e mi accetta così come sono.
Pertanto, l'unico consiglio che mi sento di dare ai giovani è questo:
amate e fatevi amare, state con chi alleggerisce la vostra vita,
con chi vi fa tornare il sorriso anche nei momenti più bui,
ma soprattutto combattete per quello in cui credete... Sempre!*

Introduzione

Ero solo una diciannovenne con la voglia di evadere ma presto mi resi conto di quanto è importante la normalità.

La vita è imprevedibile, le aspettative non sempre si rivelano per come le avevi immaginate. Tutto si modifica, tutto può cambiare, anche noi stessi.

Come affermò Eraclito: “Non ci bagniamo mai due volte nello stesso fiume, perché il fiume scorre di continuo e anche noi cambiamo di continuo”.

Mi chiamo Sole, quel sole che ha illuminato la vita di mio padre, da sempre desideroso di una figlia femmina.

Avevo appena conseguito il diploma nella mia amata città di Marsala.

Sì, ci troviamo proprio in Sicilia, dove è sempre estate; dove il cibo è squisito e dove il mare è la cura a molti mali.

Dopo essermi diplomata, non avevo più voglia di studiare ma il mio obiettivo era solo uno: *evadere*.

Non sopportavo più le restrizioni della mia famiglia. Non volevo più pesare economicamente su di loro. Volevo cercare una mia indipendenza. Volevo uscire, andare a ballare, divertirmi, tornare a casa quando volevo e fare tutto quello che non avevo fatto.

Cosa mi succedeva? Non ero mai stata così. Mi ero diplomata con il massimo dei voti più la lode. Gli occhi dei miei professori brillavano quando parlavano di me: “Qualsiasi indirizzo sceglierai andrà bene. Sei preparata in tutto!” Dicevano...

Ma quando mai? Io, studentessa modello, che mi ritrovavo ad avere la nausea ogni qual volta si parlasse di libri.

Da quando mi ero lasciata con il mio ex ero totalmente cambiata.

Ho avuto una storia molto impegnativa, durata tre anni.

È inutile dire che non mi penta di nulla e che rifarei tutto. No! Non rifarei un bel niente, anzi, chi me lo ha fatto fare? Questo è stato uno dei periodi più brutti della mia vita e non è stato per niente facile uscirne fuori. Di uscirne ne sono uscita, ma totalmente diversa.

Ero solo una bambina quando conobbi Giorgio e me ne innamorai subito. Lui era molto affascinante, i capelli castani e gli occhi azzurri. Le mie compagne erano molto invidiose, soprattutto quando lo vedevano giorno per giorno davanti a scuola. In realtà non sapevano quanto mi facesse soffrire.

Lui era ossessivo e possessivo. Guai a chi si fosse permesso di guardarmi o sfiorarmi.

Non mi permetteva di uscire, di stare con le amiche, niente di niente. Mi aveva tolto tutto, avevo perso tutto, persino il rapporto con i miei genitori non andava più bene per colpa sua.

Mia mamma mi pregava giorno per giorno di lasciarlo ma io non l'ascoltavo. Essendo così giovane e ingenua, avevo la tendenza a pensare sempre positivo nonostante tutto. Io pensavo che lui potesse cambiare ma non c'era nemmeno un accenno di cambiamento. Le cose andavano di male in peggio, più passava il tempo e più lui diventava aggressivo. Ormai ero di sua proprietà, ormai ero in trappola, rassegnata quasi al mio destino senza avere la più pallida idea di come uscirne.

Lui era il classico idiota che per ogni sceneggiata c'era un mazzo di rose rosse in omaggio, più le lacrime di cocodrillo con il "perdono!" Compreso. La cosa grave è che io cadevo sempre tra le sue braccia.

Ogni volta mia madre mi osservava da dietro la finestra, con la speranza che io finalmente tagliassi quel rapporto. E invece, volta per volta, facevo un passo indietro e tornavo con lui. Ero troppo giovane per liberarmene da sola e cominciamo seriamente ad avere paura di quel ragazzo.

Lui mi seguiva ovunque a mia insaputa, studiando tutte le persone che mi circondavano. Conosceva ognuna di loro: come si chiamavano e persino dove abitavano. Insomma, sapeva benissimo dove andarle a trovare, se solo qualcuna di loro si fosse permessa di fare un passo in più con me o se mi avesse fatto qualche complimento.

Non credo sia possibile descrivere l'amore che provavo per lui: un amore puro di una ragazzina quindicenne che ormai era diventata una donna e aveva cominciato ad aprire gli occhi.

La situazione cominciò a precipitare definitivamente quando Giorgio conobbe dei ragazzi che lo portarono solo ad avere dei vizi e pensare unicamente alla bella vita.

Ultimamente per lui esisteva solo la caccia, la pesca, il motocross, la macchina nuova. Non aveva mai tempo per me. La cosa importante per lui era che io stessi sempre a casa, confezionata in una campana di cristallo, da prendere solo quando ne aveva bisogno.

Del resto, al mio diciottesimo compleanno mi aveva regalato il solitario. Quindi ormai non solo mi dava per scontata ma pensava che la sua donna era solo quella che doveva adempire ai lavori di casa... Ero sua e basta.

Aveva cominciato a bere, a fumare e forse magari a fare altro che io non so e che sinceramente non voglio sapere. Ogni volta che litigavamo si presentava davanti casa mia ubriaco fradicio e guai a chi lo contraddiceva. Più in là ho cominciato a scoprire delle sue uscite notturne di nascosto. Non so dove se ne andava e non mi interessa. Giorgio non era mai stato il tipo romantico o quel ragazzo che ti guarda con gli occhi innamorati o che ti fa i complimenti, ma inizialmente ci stavo bene. Dopo un paio di anni lui è diventato completamente irrecuperabile. Avevo provato anche a parlare con sua madre ma lei non faceva altro che difenderlo e sono sicura che, anche se il figlio le avesse chiesto un impero, lei glielo avrebbe comprato. Era un ragazzo super viziato che pensava solo a come meglio spendere i soldi, privo di qualunque responsabilità. Inoltre tutto quello che diceva sua madre era giusto, io venivo sempre messa al

secondo posto. In realtà ho sempre pensato che i figli sono lo specchio della famiglia e credo fermamente che il male per quel ragazzo venisse solo dalla madre.

1

Era una bellissima giornata di sole, erano le otto e un quarto del mattino e tutti noi ragazzi eravamo fermi davanti la scuola. C'erano dei ragazzi che protestavano, non ricordo bene per cosa, evidentemente non era poi così importante. Per farla breve, nessuno quel giorno aveva voglia di entrare a scuola. Che figata stare là in compagnia, senza pensieri, a ridere e scherzare con gli altri ragazzi.

Pensavo però che se fossi entrata a scuola, mi sarai tolta il pensiero dell'interrogazione. Invece mi toccava ripassarmi nuovamente i due capitoli di filosofia e riprepararmi per l'indomani.

Chi aveva organizzato questo corteo si era attrezzato bene. Era arrivato addirittura un ragazzo con una chitarra. Quanto era bello e quanto era bravo non si può spiegare. Aveva i capelli castani e gli occhi verdi.

Quando comincio a suonare "*Sei solo tu!*" di Nek e Laura Pausini, il mio cervello andò in tilt. Tutte noi lo accompagnavamo cantando... Seguirono altre canzoni, sapeva tutto il repertorio di Ligabue, Vasco Rossi, "L'ultimo bacio" di Carmen Consoli fino ad arrivare alle canzoni più movimentate come "Il gatto e la volpe". Fu una mattinata fantastica, breve ma intensa.

Io e le mie compagne continuavamo a cantare e stornellare, ma anche ad improvvisare dei mini-balletti come gli stacchetti di Striscia la notizia.

Anche se era Dicembre la giornata era abbastanza calda, tanto che alcuni ragazzi stavano a maniche corte.

Anche gli uccelli cantavano, accompagnati da quella dolce melodia emanata da quel ragazzo misterioso.

Da lontano si sentiva l'odore delle panelle appena fritte, che arrivava dal chiosco vicino la scuola.

Era tutto così magico, si respirava libertà.

Il mio divertimento purtroppo finì prima di quanto pensassi. Quando arrivò Giorgio mi sentii gelare. Ma che ci faceva a scuola a quell'ora? Non doveva essere a lavoro? Giorgio era più grande di me di otto anni. Anche lui si era diplomato, grazie alle raccomandazioni di suo padre, e aveva cominciato a lavorare per l'azienda di famiglia.

Lavorare, si fa per dire... Semmai faceva finta.

Lavorando con i suoi, poteva permettersi il lusso di gestirsi gli orari di lavoro, quindi gli veniva molto più facile controllarmi. Mi aveva vista cantare felicemente affianco al ragazzo misterioso e andò su tutte le furie. Schizzò con la sua macchina e fece una manovra tale da lasciare una grande scia di fumo dietro di sé, per non parlare del fischio assordante delle ruote. Si fermò davanti al cancello della scuola, proprio davanti a me. Mi guardava con quegli occhi fulminanti blu scuro e uno sguardo da fare paura. Non mi toglieva gli occhi di dosso, abbassò il finestrino e mi ordinò di salire.

Il suono della chitarra svanì, il ragazzo misterioso aveva smesso di suonare, guardandomi con i suoi occhi penetranti, come se mi volesse dire: "Non andare".

Quegli occhi trasmettevano protezione, quella protezione di cui in quel momento avevo bisogno ma che purtroppo non mi era possibile ricevere.

Mi sentii morire. Il mio incarnato dal rosato era diventato bianco pallido e mi tremavano le gambe.

I ragazzi erano tutti là che mi osservavano, avevano ovviamente assistito alla scena e purtroppo, per la troppa vergogna, decisi di salire in quella macchina maledetta.

Fu l'ultima volta che vidi gli occhioni verdi e penetranti del ragazzo misterioso, quei suoi occhi magnetici ancora oggi ce li ho impressi nel cuore e nella mente. Se chiudessi gli occhi li rivedrei ancora.

Non seppi più nulla di lui, so solo che si chiamava Daniele.